

## **MORTI E INFORTUNI SUL LAVORO INTRODUZIONE**

Ogni 15 secondi nel mondo un lavoratore muore sul lavoro a causa di un infortunio sul lavoro o di una malattia professionale. Ogni 15 secondi, 153 lavoratori hanno un infortunio sul lavoro.

Si stima che ogni giorno, 6.300 persone muoiono a causa di incidenti sul lavoro o malattie professionali — causando più di 2,3 milioni di morti all'anno. Gli incidenti che si verificano annualmente sul posto di lavoro sono 317 milioni, molti dei quali portano ad assenze prolungate dal lavoro per malattia. Il costo umano di queste tragedie quotidiane è enorme e l'onere economico causato dalle scarse pratiche di messa in sicurezza dei luoghi di lavoro è stimato essere ogni anno nel 4 per cento del prodotto interno lordo mondiale.

L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL) riporta che, nei primi otto mesi del 2023 sono state registrate 383.242 denunce di infortunio, un numero in calo del 20,9% rispetto allo stesso periodo del 2022 e dell'8,1% rispetto al 2019 pre-pandemico. I decessi sul

lavoro sono invece 20 in meno rispetto al periodo gennaio agostodello scorso anno. Gli infortuni mortali accertati avvenuti fuori dell'azienda sono 365, pari a circa il 60% del totale (45 casi sono ancora in istruttoria). Gli incidenti plurimi, sono stati 19 per un totale di 46 decessi, 44 dei quali stradali. Secondo l'INAIL, le principali cause di morti sul lavoro sono legate alla mancata prevenzione, all'assenza di protezioni adeguate e alla superficialità degli operatori. In particolare, le patologie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, quelle del sistema nervoso e dell'orecchio continuano a essere le più denunciate, seguite dai tumorie dalle malattie del sistema respiratorio.

Le professioni maggiormente a rischio di incidenti sul lavoro in Italia sono:

1. Agricoltore: Gli agricoltori sono esposti a rischi significativi, come incidenti contrattoriagricoli nei campi.
2. Muratore: I muratori sono esposti a rischi legati alla caduta daaltezze.
3. Autista: Gli autisti, in particolare quelli che trasportano sostanze pericolose come gas o prodotti tossici, sono esposti a rischi elevati.

4. Cavatore: I lavoratori delle cave sono esposti a rischi elevati, come cadute e infortuni correlati all'attività di estrazione.
5. Meccanico: I meccanici possono essere esposti a rischi legati all'uso di attrezzature pesanti e sostanze chimiche.
6. Magazziniere: I magazzinieri possono essere esposti a rischi come scivolamenti e cadute di oggetti mal riposti.

## **COSA FARE IN CASO DI INFORTUNIO SUL LAVORO**

Il lavoratore deve informare immediatamente il datore di lavoro (o il preposto all'azienda) di qualsiasi infortunio subito. In tutti i casi in cui sia necessario, il lavoratore infortunato deve essere inviato al Pronto Soccorso che rilascia il primo certificato medico. Tale certificato deve essere inviato al datore di lavoro il quale, se la prognosi comporta astensione dal lavoro superiore a tre giorni, deve presentare denuncia alla sede Inail competente, entro due giorni da quello in cui ha

ricevuto il primo certificato medico.

In caso di un infortunio lieve, a seguito del quale il lavoratore non si reca al Pronto Soccorso e non abbandona il lavoro, oppure se la prognosi è inferiore a tre giorni il datore di lavoro non è tenuto a presentare la denuncia all' Inail.

Se la prognosi è superiore al terzo giorno il datore di lavoro è tenuto a presentare la denuncia all' Inail entro due giorni dalla ricezione del nuovo certificato ed è prevista la visita presso gli ambulatori Inail.

Se la prognosi del Pronto Soccorso è uguale o inferiore a tre giorni, ed entro quella data il lavoratore è in grado di riprendere l'attività, non ha bisogno del certificato Inail prima di tornare al lavoro.

I "portatori" di gesso o di tutore sono invitati a presentarsi a visita all'Inail dopo la rimozione degli stessi.

Se la prognosi del Pronto Soccorso è superiore a tre giorni il lavoratore è invitato a presentarsi all'Inail per la visita medica due-tre giorni prima della scadenza della prognosi:

l'Inail rilascerà un cartellino con un successivo appuntamento a visita in caso di continuazione della temporanea e uncertificato da consegnare al datore di lavoro;

l'Inail provvederà alla chiusura della temporanea con un certificato di chiusura definitiva da consegnare in azienda per poter riprendere il lavoro.

È tutelato dall'Inail anche l'incidente occorso durante il normale tragitto di andata e ritorno fra l'abitazione e il luogo di lavoro, anche nel caso di utilizzo del mezzo privato. Le procedure da seguire sono le stesse indicate sopra.

Il giorno dell'infortunio è considerato come giorno lavorato e deve essere interamente retribuito.

I successivi tre giorni (carenza) sono retribuiti dal datore di lavoro al 60% della retribuzione giornaliera salvo migliori condizioni previste dai contratti di lavoro.

Dal quarto al novantesimo giorno spetta l'indennità dell'Inail pari al 60% della retribuzione giornaliera.

Dal 91° giorno in poi tale indennità è elevata al 75% della stessa retribuzione.

## **COME PREVENIRE INFORTUNI E MORTI SUL LAVORO**

L'art. 1187 del Codice civile impone al datore di lavoro l'obbligo di tutelare la salute e la sicurezza dei propri dipendenti sul luogo di lavoro.

Il datore di lavoro dovrà dunque adottare tutta una serie di misure volte a proteggere i propri dipendenti da rischi ed eventi che possono recare loro danno:

- programmando misure preventive in funzione dello specifico ambiente di lavoro e dell'attività svolta
- eliminando ove possibile, o riducendo al minimo il rischio
- sostituendo ciò che è pericoloso
- limitando il più possibile il numero di lavoratori

potenzialmente esposti a rischi

- limitando l'uso di agenti chimici
- dotando i dipendenti di dispositivi di protezione individuale
- predisponendo misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, incendio, evacuazione, pericolo grave e immediato
- curando scrupolosamente la manutenzione dei locali e dei macchinari aziendali
- affiggendo sul luogo di lavoro tutta la segnaletica necessaria per evidenziare eventuali rischi e pericoli e prevenire incidenti

Accanto a queste misure di carattere preventivo, le aziende dovranno garantire la formazione dei dipendenti attraverso appositi corsi e i lavoratori dovranno essere sottoposti a controlli sanitari periodici per al fine di valutare la loro idoneità alle mansioni assegnate e il loro stato di salute.

Anche i lavoratori sono tenuti al rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro e a tenere un comportamento atto ad evitare il verificarsi di

incidenti, infortuni e malattie professionali.

Ogni lavoratore deve infatti prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul posto di lavoro, attenendosi alle istruzioni e ai mezzi forniti dall'azienda per evitare danni a se stesso e ai propri colleghi. In particolare, i lavoratori sono tenuti a partecipare ai corsi di formazione in materia di salute e sicurezza organizzata dall'azienda sin dal momento dell'assunzione, nonché ai periodici incontri di aggiornamento sul tema.

Inoltre, i dipendenti debbono utilizzare scrupolosamente i dispositivi di protezione individuale forniti dal datore di lavoro, a rispettare le prescrizioni aziendali nello svolgimento delle proprie mansioni e la segnaletica di pericolo presente sul luogo di lavoro.

## **CAPITOLO DI ELENA MIELE SERVIDIOLO STALKING: UN ATTO PERSECUTORIO**

Lo stalking è un comportamento ossessivo e indesiderato che comporta una serie di azioni ripetute e intrusive da parte di un individuo nei confronti di un'altra persona. Questo comportamento altera le abitudini di vita della vittima poiché genera un perdurante e grave stato di ansia e di paura.

Molte vittime si isolano socialmente per evitare lo stalker, il che può portare a sentimenti di solitudine e depressione. Inoltre lo stress e l'ansia possono causare problemi fisici e mentali, compromettendo anche la loro capacità di lavorare e vivere normalmente.

in Italia, lo stalking è un reato contemplato dall'articolo 612 bis del Codice Penale: esso è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni. Può essere aggravato se comporta minacce gravi, lesioni gravi oppure se è perpetrato da un partner con cui la vittima ha o ha avuto in passato una relazione sentimentale.

Lo stalker può presentare problemi evidenti nell'ambito delle relazioni affettive e comunicative, anche se non sempre sono riconducibili ad un quadro psicopatologico definito. Dal punto di vista psicologico lo stalker mostra comportamenti simili a quelli di chi ha una forte dipendenza affettiva.

La vittima ha sei mesi per sporgere querela, tempo che decorre dalla percezione dell'ultimo atto di persecuzione compiuto dallo stalker.

I comportamenti tipici di stalking includono: -Sorveglianza da parte dello stalker che osserva la vittima da lontano, seguendola e spiandola nelle sue attività quotidiane.

-Comunicazioni indesiderate attraverso messaggi, email, chiamate telefoniche o lettere dal contenuto spesso minaccioso.

-Minacce sia verbali che fisiche rivolte non solo alla vittima ma anche ai suoi cari.

-Danneggiamento di proprietà come l'auto o la casa della vittima.

-Invasione della privacy, installando delle telecamere nascoste in casa o sul luogo di lavoro.

-Cyberstalking con molestie e minacce attraverso social media

ed altre piattaforme online.

-Regali indesiderati che lo stalker invia alla vittima per farla sentire in colpa o obbligarla a rispondere.

Inoltre l'autore di atti di stalking può coinvolgere e manipolare le persone vicine alla vittima per controllarla ed ottenere informazioni su di lei.

## **STRATEGIE PER LE VITTIME DI OSSESSIONI**

Se una persona è vittima di stalking, è importante che adotti delle misure per proteggersi dal suo persecutore.

Innanzitutto deve riconoscere ed accettare la situazione, mantenendo sempre la calma.

Inoltre non deve isolarsi, ma confidarsi con amici e familiari di fiducia riguardo quello che sta vivendo.

Il secondo passo da seguire è quello di raccogliere tutte le prove di molestie, come messaggi, email, foto, registrazioni audio o video che possono essere utilizzate per sporgere denuncia.

Bisogna conservare e documentare qualsiasi minaccia o molestia, anche se sembrano piccole o irrilevanti.

Ed è opportuno anche cambiare le impostazioni di privacy dei propri account social e aumentare le misure a favore della propria incolumità fisica (cambiare le serrature, installare sistemi di sicurezza).

Tutte le prove raccolte vanno presentate alla polizia per poter sporgere denuncia contro il persecutore.

Dopo la denuncia è consigliabile consultare un avvocato specializzato che possa guidare la vittima attraverso il processo legale e aiutarla a ottenere un ordine di restrizione. Questo ordine vieta allo stalker di avvicinarsi alla vittima, ai suoi familiari o al luogo di lavoro della vittima.

E' importante informare tutte le persone più vicine circa l'ordine di restrizione.

Durante questo percorso, è cruciale cercare un supporto psicologico da parte di uno psicologo o terapeuta esperto in violenza domestica o stalking per affrontare lo stress emotivo. La vittima si può rivolgere a organizzazioni di supporto e associazioni o centri antiviolenza, che forniscono servizi di consulenza, assistenza psicologica e rifugi sicuri.

Nel caso in cui l'adozione di queste misure di sicurezza non siano sufficienti ad impedire allo stalker di protrarre le sue condotte, sarebbe bene elaborare un piano alternativo più estremo che potrebbe includere un cambio di residenza e/o del luogo di lavoro.

E' disponibile un numero gratuito anti violenza e stalking 1522, attivo 24/24 h, che collega le vittime direttamente con le Questure ed offre sostegno psicologico e legale. Inoltre dal 2009, il Dipartimento per le Pari Opportunità ha istituito il Nucleo Carabinieri- Sezione Atti Persecutori-per monitorare il fenomeno e identificare i profili psicosociali degli aggressori.

## **PREVENIRE LO STALKING**

Per prevenire gli atti di stalking è necessario innanzitutto avere una conoscenza globale del fenomeno. La scuola è il primo luogo in cui si dovrebbe insegnare all'individuo come ravvisare i comportamenti inappropriati e come chiedere aiuto.

Le campagne informative, inoltre, potrebbero essere un ottimo

strumento per sensibilizzare gli individui nel riconoscere i segnali precoci di comportamenti ossessivi e sulle misure di sicurezza da adottare.

Essere consapevoli dei propri diritti e di come farli valere attraverso le leggi è un passo fondamentale per fermare il proprio persecutore. Infatti per evitare che la situazione degeneri si può procedere con lo strumento giuridico dell'allontanamento del coniuge. Denunciare il reato garantisce soprattutto protezione alle vittime.

La prevenzione dello stalking deve avvenire anche sul posto di lavoro, stabilendo canali di segnalazione confidenziali e sicuri ed un rapido sistema di risposta che protegga la privacy del dipendente coinvolto.

Come nella società anche nell'ambiente lavorativo bisogna creare una cultura aziendale di rispetto reciproco, in cui i comportamenti inappropriati e le molestie non sono tollerati. Bisogna adottare pene severe per scoraggiare i potenziali aggressori.

Il supporto psicologico dovrebbe essere messo a disposizione

non solo per le vittime, ma anche per gli aggressori; sarebbe un mezzo idoneo per affrontare le cause sottostanti a comportamenti disfunzionali e per fermare il ciclo di violenza.

E' importante educare anche sul corretto utilizzo delle piattaforme social. Poiché gli stalker entrano nella vita delle loro vittime raccogliendo le informazioni dai loro account online, bisognerebbe rendere consapevoli gli utenti circa il valore della privacy e su come proteggere i dati personali dei propri account.

La tecnologia può essere un'utile alleata: esiste un dispositivo (WinLet) che viene indossato come bracciale che emette un forte suono in situazioni di pericolo per allontanare il potenziale aggressore e attirare l'attenzione di chi è nelle vicinanze. Contestualmente l'app invia una notifica SOS ai contatti di emergenza preimpostati, che possono visualizzare in tempo reale la posizione della persona in pericolo ed avvertire le Forze dell'Ordine. Questo è stato creato per prevenire le aggressioni e la violenza in tutte le sue forme.

## **CAPITOLO DI ELENA MIELE SERVIDIO**

### **LA SALUTE MENTALE DELLE FORZE DELL'ORDINE**

Il suicidio tra le Forze dell'Ordine è un fenomeno sempre più in crescita negli ultimi anni: dal 2006 al 2018, sono stati segnalati 228 casi di suicidi e 21 tentativi di suicidio tra le Forze di Polizia.

Il rischio di suicidio è più elevato tra i 40 e i 49 anni, seguito dai 30-39 anni e dai 20-29 anni. I fattori di rischio principali includono l'accesso alle armi da fuoco e precedenti tentativi di suicidio.

La professione stessa sembra contribuire all'aggravarsi del disagio psicologico in questi individui, con l'esposizione a eventi stressanti. Essi possono portare allo sviluppo di disturbi quali il burnout, lo stress lavoro-correlato ed il disturbo da stress post-traumatico.

Il DSPT è un disturbo d'ansia che può verificarsi quando un individuo è esposto direttamente o indirettamente a eventi traumatici o critici che minacciano la sua capacità di adattamento.

Lo stress lavoro-correlato è un'altra importante fonte di stress per i poliziotti, causato dalle sfide specifiche del loro lavoro.

Il burnout, o sindrome dell'esaurimento professionale, è una condizione disfunzionale che può verificarsi nelle professioni di aiuto, a causa dell'elevato carico emotivo e dell'assenza di reciprocità nelle relazioni con gli altri.

La mancanza di risorse per affrontare il disagio psicologico, la pressione lavorativa, gli orari scomodi e l'isolamento contribuiscono al malessere.

Inoltre, situazioni di mobbing e scarsa collaborazione tra colleghi creano un ambiente poco favorevole all'apertura e al confronto, mentre la lontananza dalla famiglia e il supporto emotivo limitato aggravano ulteriormente il senso di disperazione tra gli agenti.

Riconoscere i segnali di disagio psicologico in queste persone è difficile, poiché sono addestrate a nascondere la fragilità e temono che chiedere aiuto possa isolarli socialmente o danneggiare le loro carriere.

L'aspetto culturale gioca un ruolo importante, poiché questi

individui sono costretti a conformarsi allo stereotipo dell'uomo forte, incapace di mostrare emozioni o chiedere aiuto.

E' necessario formare i membri delle F.O. a riconoscere alcuni cambiamenti come sintomi di un disagio psicologico. Questi cambiamenti possono riguardare il comportamento, l'umore, le relazioni interpersonali, la concentrazione, l'aspetto fisico, l'interesse per le attività che svolgono.

## **I SEGNALI DEL DISAGIO PSICOLOGICO**

Quando un membro delle F.O. mostra segni di disagio psicologico è importante che segua specifici passi che includono:

- Riconoscere i segni: essere consapevoli dei sintomi che si manifestano, come ansia, depressione, irritabilità, difficoltà di concentrazione, disturbi del sonno, cambiamenti nell'appetito, evitamento sociale, uso eccessivo di sostanze.
- Condividere il proprio disagio con qualcuno che sia un familiare, un amico o un collega di fiducia.

-Consultare un professionista, cercando l'aiuto ed il supporto di uno psicologo o un consulente esperto in salute mentale.

-Informare il superiore: se il disagio è legato alla propria professione, è necessario segnalarlo al proprio superiore. L'organizzazione spesso ha risorse e programmi di supporto disponibili, quali servizi di consulenza, programmi di gestione dello stress e assistenza psicologica a disposizione degli agenti in difficoltà.

-Seguire il trattamento: una volta che il professionista struttura il trattamento per la guarigione, deve essere seguito con costanza e con pazienza.

-Monitorare i progressi: bisogna tenere traccia dei progressi nel trattamento e regolarmente valutare il proprio stato psicologico, può aiutare a determinare se le strategie adottate stanno avendo successo o se è necessario cambiare trattamento.

-Mantenere il contatto con la propria rete di supporto: anche durante i progressi, non deve mancare l'incoraggiamento dal proprio sistema di supporto, sia esso familiare, sociale o professionale.

-Evitare l'auto-giudizio: è fondamentale non colpevolizzarsi o giudicarsi per la propria situazione e comprendere a fondo che il disagio psicologico può colpire chiunque, non solo chi è più "debole". Solo in questo modo è possibile avere la forza di cercare il supporto adeguato per vincere le difficoltà.

Dunque, la formazione degli operatori delle F.O. potrebbe consistere nell'imparare ad avere una comunicazione empatica ed una maggiore autoconsapevolezza dei propri stati emotivi. Si potrebbero sviluppare ulteriormente dei corsi sulla gestione dell'aggressività, che insegna a ridurre la tensione nelle situazioni di conflitto.

## **INTERVENTI DI PREVENZIONE**

Gli interventi specifici di prevenzione per le Forze dell'Ordine sono finalizzati a proteggere la loro salute mentale, anticipando eventuali disturbi che potrebbero sviluppare nel corso della loro carriera. Sono consigliate azioni quali:

-Screening della salute mentale prima di reclutare un soggetto

e monitoraggio periodico dello status psicologico.

-Promozione della resilienza, offrendo programmi obbligatori che insegnano agli agenti come sviluppare strategie adattive per gestire lo stress ed affrontare il trauma in modo efficace. Questi programmi potrebbero includere tecniche di mindfulness e di rilassamento, counseling o terapia ed abilità di coping.

Ad esempio la tecnica MBSR (Mindfulness-Based Stress Reduction) è un programma di allenamento mentale, che si è dimostrato efficace nella riduzione dell'ansia, della depressione, dei sintomi associati al trauma attraverso una serie di esercizi quotidiani che includono la meditazione guidata, la scansione corporea, l'ascolto consapevole e l'esercizio della consapevolezza.

-Politiche di riposo e turni di lavoro, suddividendo ed organizzando in maniera efficace il lavoro e gli orari di ciascun membro. Consentire agli agenti di avere più momenti di riposo da dedicare ai familiari, amici o ai loro hobby riduce drasticamente lo stress e la fatica cronica.

-Promozione di un ambiente caratterizzato dalla comunicazione aperta sia con i superiori che tra colleghi, in cui gli agenti possano discutere liberamente di preoccupazioni, stress ed esperienze traumatiche.

-Coinvolgimento della famiglia in programmi di supporto e

formazione della salute mentale. E' importante sia per segnalare la presenza di eventuali segnali di allarme, sia per monitorare lo stato mentale del soggetto, al di fuori dell'ambiente lavorativo.

Al momento l'Università di Dartmouth sta portando avanti un progetto interessante che potrebbe arrivare presto anche in Italia: Il Durkheim Project. Esso consiste in un algoritmo che, basandosi sui post delle piattaforme di social network, individua la presenza di un disagio dell'utente. Gli autori del progetto stanno tenendo in osservazione quella categoria di persone maggiormente soggetta al disagio psicologico: militari e veterani. Potrebbe costituire un ottimo strumento per interventi tempestivi.

## **CAPITOLO DI ROSARIA SALAMONE**

**Cyberbullismo e bullismo una piaga sociale.**

**Cosa s'intende per Cyberbullismo.**

Per cyberbullismo si intendono le forme di bullismo che vengono perpetrate attraverso la rete.

Le molestie del cyberbullismo oggi, al contrario di quanto comunemente si crede, sono addirittura più pericolose di quelle del bullismo tradizionale.

Il bullismo tradizionale, rispetto al cyberbullismo può presentare in più un elemento di violenza e aggressività fisica, ma al contrario del secondo rimane decisamente più circoscritto.

Il cyberbullismo, invece, non lascia scampo alle proprie vittime: non ci sono un tempo e un luogo reali.

Il fenomeno, inoltre, travalica spesso l'universo virtuale per entrare drammaticamente nella vita quotidiana e reale delle vittime.

Mentre dal vivo si ha di fronte una persona in carne e ossa, che viene quindi percepita come tale, sul web questo non accade.

Il fenomeno, che viene definito come “indebolimento delle remore etiche”, è abbastanza conosciuto: online si dicono e si fanno cose che nella vita reale non si farebbero.

Nel suo *Educator’s Guide to Cyberbullying*, Nancy Willard definisce le seguenti categorie di attacchi riconducibili al cyberbullismo:

- Molestie: spedizione ripetuta di messaggi insultanti mirati a ferire qualcuno.
- Flaming: messaggi violenti e volgari atti a suscitare battaglie verbali nei forum online.
- Denigrazione: parlare di qualcuno per danneggiare gratuitamente e con cattiveria la sua reputazione, via e-mail, messaggistica istantanea, gruppi su social, ecc.
- Sostituzione di persona: farsi passare per un’altra persona per spedire messaggi o pubblicare testi repressibili.
- Inganno: ottenere la fiducia di qualcuno con l’inganno per poi pubblicare o condividere con altri le informazioni confidate via mezzi elettronici.
- Esclusione: escludere deliberatamente una persona da un gruppo online per provocare in essa un sentimento di

emarginazione.

- Cyberpersecuzione: molestie e denigrazioni ripetute e minacciose mirate a incutere paura.
- Doxing : diffusione pubblica via Internet di dati personali e sensibili.

### **Cosa deve fare il Cittadino per difendersi**

Cosa può fare in autonomia un ragazzo/a vittima di cyberbullismo?

Ciascun minore ultraquattordicenne (o i suoi genitori o chi esercita la responsabilità del minore) che sia stato vittima di cyberbullismo può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi nella rete. Se entro 24 il gestore non avrà provveduto, l

'interessato può rivolgere analoga richiesta al Garante per la protezione dei dati personali, che rimuoverà i contenuti entro 48 ore.

È stata estesa al cyberbullismo la procedura di ammonimento prevista in materia di stalking (art. 612-bis c.p.). In caso di condotte di ingiuria (art. 594 cp) e trattamento illecito di dati

personali (art. 167 del codice della privacy) commessi mediante internet da minori ultraquattordicenni nei confronti di altro minorenni, se non c'è stata querela o non è stata presentata denuncia, è applicabile la procedura di ammonimento da parte del questore. Nello specifico, la vittima di cyberbullismo (o il genitore, se minorenni) può rivolgersi al questore e chiedere che il bullo venga formalmente diffidato dal reiterare la sua azione. La segnalazione può provenire anche da terze persone: l'importante è che essa non sia anonima.

L'ammonimento può essere rivolto nei confronti dei cyberbulli solamente se abbiano compiuto i quattordici anni e non ancora i diciotto. L'ammonimento, inoltre, può essere comminato solamente se il destinatario non sia già stato denunciato, per lo stesso fatto, per i reati di diffamazione o minaccia.

La procedura è la seguente. Innanzitutto, si espongono i fatti alla polizia o alla stazione dei carabinieri più vicina, i quali trasmettono poi tutti gli atti al questore, che convoca il minore autore del reato insieme ad almeno un genitore.

Se il questore ritiene sussistere l'illecito, assume le

informazioni del caso e sentite le persone informate sui fatti, ammonisce oralmente l'autore dell'atto di cyberbullismo, invitandolo a tenere una condotta conforme alla legge e a non divulgare il video che, ad esempio, per il momento circola soltanto su chat singole o di gruppo.

Ai fini dell'ammonimento, il questore convoca il minore, insieme ad almeno un genitore o ad altra persona esercente la responsabilità genitoriale.

. Gli effetti dell'ammonimento cessano al compimento della maggiore età.

### **Come il cittadino può prevenire i problemi**

È necessaria un'alfabetizzazione digitale, che però deve riguardare anche genitori e insegnanti.

Alla luce di tutto questo, è assolutamente necessario iniziare a educare i fruitori dei servizi digitali a un utilizzo consapevole degli stessi.

Per fare questo è necessario introdurre il concetto di Educazione Civica Digitale.

Gli obiettivi devono essere molteplici e ambiziosi.

1) La riduzione della violenza in rete, innanzi tutto; bisogna combattere “l’odio digitale” in tutte le sue mille sfaccettature, dal cyberbullismo al sexting, dal revenge porn ai furti di identità, alla violazione della privacy.

2) L’alfabetizzazione digitale; bisogna dotare gli utenti, soprattutto le nuove generazioni, degli strumenti per utilizzare e fruire correttamente delle nuove tecnologie.

3) La comprensione dei contenuti; bisogna fare in modo che gli utenti siano in grado di approcciarsi ai contenuti presenti sul web in modo critico e non superficiale.

È chiaro quindi che l’Educazione Civica Digitale può diventare uno strumento formidabile per formare una generazione di “utenti attivi”, contrapposti ai fruitori passivi di contenuti presenti in rete.

I cittadini vanno digitalizzati attraverso dei corsi di formazione mirati.

È necessario prevenire, e per fare prevenzione occorre formare dei fruitori della rete consapevoli.

Dunque, l’Educazione Civica Digitale quale strumento di

formazione e prevenzione.

Non tutti sanno che le informazioni sui social durano nel tempo, hanno memoria, non esistono chat completamente anonime: la reputazione personale infangata sul digitale è, dunque, di difficile cancellazione.

Quando i genitori consentano ai propri figli minorenni di accedere al web mediante l'uso del PC o dei dispositivi mobili, si dovrebbero anche preoccupare di fornire loro le regole basilari per un uso sicuro del web, esattamente come si educano i minori alla sicurezza stradale.

È necessario educare i propri figli a non fornire informazioni e dati personali.

È necessario altresì insegnare ai propri figli che la comunicazione "mediata" da un computer non sempre ci fa capire chi ci troviamo dall'altra parte dello schermo.

## **CAPITOLO ELABORATO DA ELEONORA ALEO**

### **VIOLENZA ALLE DONNE**

**A cosa ci si riferisce quando si parla di violenza contro le donne ?**

Il fenomeno della violenza domestica in Italia ha assunto in questi anni dimensioni preoccupanti: sottovalutato e silente, sta venendo sempre più alla luce, grazie ad una maggiore consapevolezza delle donne dei loro diritti ma anche ad un contesto sociale più attento.

La maggiore visibilità ed evidenza non fermano però la frequenza e la gravità, fino a raggiungere gli esiti più infausti che portano alla morte della donna, come attesta il drammatico dato sui femminicidi.

La violenza maschile sulle donne assume molteplici forme e modalità, a partire dalla violenza fisica, violenza sessuale, violenza psicologica, violenza economica, stalking e vari

meccanismi della violenza.

Ricevere uno schiaffo o una spinta, essere attaccata o minacciata verbalmente, venire controllata costantemente in modo soffocante dal partner, vedersi negato l'accesso alle risorse economiche dal marito o dal compagno, essere costretta ad aver un rapporto sessuale contro la propria volontà. Stalking, anche nella versione "cyber", violenza psicologica, offline e online, revenge porn. Sono solo alcuni esempi di cosa sia la violenza sulle donne, una violazione dei diritti umani tra le più diffuse e persistenti secondo l'Onu.

Il comportamento violento va visto come una modalità di gestione di esercizio di potere e di controllo all'interno della coppia per il mantenimento di uno status quo.

La violenza non si manifesta quasi mai fin dall'inizio del rapporto, periodo in cui il partner si mostra affettuoso, gentile, premuroso, legando a sé la donna in quel che ella crede essere

un rapporto piacevole, sicuro e gratificante. Con il tempo, però, si manifestano i primi episodi di violenza e via via la situazione va a peggiorare.

All'inizio quasi impercettibile si crea, poi, un clima di tensione, paura e minaccia costante. Gli episodi di violenza spesso si scatenano per delle banalità, per dei litigi dove l'uomo vuole garantirsi, con la violenza, il controllo della situazione.

In questo specifico caso si farà leva informativa circa la violenza psicologica affinché le donne possano aver maggiore consapevolezza dell'abuso.

Essa racchiude ogni forma di abuso che lede l'identità della donna:

attacchi verbali come la derisione, la molestia verbale, l'insulto, la denigrazione, finalizzati a convincere la donna di "non valere nulla", per meglio tenerla sotto controllo isolare la donna, allontanarla dalle relazioni sociali di supporto o impedirle

l'accesso alle risorse economiche e non, in modo da limitare la sua indipendenza gelosia ed ossessività: controllo eccessivo, accuse ripetute di infedeltà e controllo delle sue frequentazioni minacce verbali di abuso, aggressione o tortura nei confronti della donna e/o la sua famiglia, i figli, gli amici minacce ripetute di abbandono, divorzio, inizio di un'altra relazione se la donna non soddisfa determinate richieste danneggiamento o distruzione degli oggetti di proprietà della donna violenza sugli animali cari alla donna e/o ai suoi figli/e

**Cosa deve fare il cittadino quando incontra la problematica ?**

**Domande di riflessione.**

In caso di pericolo immediato o di violenza subita rivolgiti alle Forze dell'Ordine, al Pronto Intervento, o a un Centro Antiviolenza.

Se non riesci a farlo da sola chiedi a qualcuno di chiamarli per te.

Se puoi scappare porta con te i tuoi figli/e e aspetta l'arrivo delle Forze dell'Ordine.

Hai subito un'aggressione fisica con schiaffi, calci o pugni, sei stata ferita con oggetti contundenti o hai subito ferite da arma da taglio?

Vai al Pronto Soccorso più vicino a fatti rilasciare un referto dal medico di turno;

oppure fatti rilasciare un certificato dal tuo medico di fiducia o da qualsiasi altro medico che accerti e documenti l'accaduto, data e circostanze. Sarà una prova scritta molto importante in caso di processo penale in seguito a denuncia della violenza.

Alcuni consigli generali per proteggersi dalla violenza:

Non sottovalutare mai il rischio che corri, e non giustificare comportamenti violenti in nome dell'amore.

Allontanati dal contesto potenzialmente violento e ricorda di essere prudente.

Condividi la tua storia con le persone di cui ti fidi per tornare ad essere libera di decidere della tua vita.

Raccogli e conserva le prove di minacce o stalking (lettere, biglietti, messaggi telefonici – video e foto minacciose,

messaggi sui social, mail, orari dei pedinamenti, ecc).

Chiedi aiuto ad un Centro antiviolenza. Lì incontrerai donne pronte a sostenerti ed aiutarti ad uscire dal tunnel della violenza. Potrai ricevere un sostegno psicologico e/o una consulenza legale GRATUITA. Dalla violenza si può uscire, ci sono riuscite migliaia di donne, puoi riuscirci anche tu.

Per iniziare a pensare ad uscirne bisogna prima di tutto riconoscere la violenza e riconoscere che è ingiusta, che non è frutto della propria debolezza, incapacità o colpa. La violenza non è colpa della vittima; la violenza è sempre responsabilità di chi l'ha agita.

Dopo aver riconosciuto la violenza, si può iniziare a parlarne. Spesso la vittima si trova spinta in condizioni di progressivo isolamento da chi le agiva violenza, privata di contatti sociali con cui poterne parlare. Oppure si scontra con stereotipi duri a morire, stereotipi che rendono impossibile un ascolto vero e portano a volte amici e parenti a ostacolare la possibilità della vittima di parlare, di uscire dalla violenza e di proteggersi. Oppure può trovarsi in qualche modo implicitamente

colpevolizzata (“ma

se lui ha risposto così, tu cosa hai fatto prima?”).

Può essere utile quindi conoscere anche i numerosi enti e associazioni che si occupano in modo specifico della violenza di genere per ottenere un ascolto professionale: attraverso i numeri dedicati (es. 1522), o i centri antiviolenza presenti sul territorio, oppure rivolgendosi nell'emergenza anche al Pronto Soccorso. Ci si può anche rivolgere alle Forze dell'Ordine, dove è sempre più frequente incontrare personale appositamente formato, che può offrire la corretta accoglienza a donne che arrivano psicologicamente già molto provate. Inoltre è possibile parlarne con psicologi e psicoterapeuti per attivare un percorso verso il riconoscimento della violenza e l'elaborazione del trauma ad essa connesso.

Si può attivare infine un riconoscimento istituzionale della violenza, e ciò consente anche l'accesso alle procedure di tutela della vittima, con modalità e iter specifici.

## **Come il cittadino può prevenire la violenza di genere ?**

### **Convenzione di Istanbul**

«Gli organi competenti devono adottare le necessarie misure legislative o di altro tipo per garantire che la valutazione del rischio di letalità, la gravità della situazione e il rischio di violenza ripetuta siano condotti da tutte le autorità competenti al fine di gestire il rischio e, se necessario, fornire una sicurezza coordinata e di supporto»

(Convenzione di Istanbul).

Nel Capitolo III della Convenzione viene dato largo spazio alla definizione di quanto sia necessario per la prevenzione della violenza di genere e per le azioni di sensibilizzazione e di educazione.

Fra le priorità rientra quanto possa evitare che potenziali vittime subiscano violenza, occupandosi dei “diritti umani di tutte le vittime” e dei “bisogni specifici delle persone in circostanze di particolare vulnerabilità”. Per prevenire la violenza, peraltro, occorre anche:

ELIMINARE “pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata sull’idea dell’inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini”.

ATTIVARE misure che incoraggino “tutti i membri della società, e in particolar modo gli uomini e i ragazzi, a contribuire attivamente alla prevenzione di ogni forma di violenza”.

REALIZZARE “programmi rivolti agli autori di atti di violenza domestica, per incoraggiarli ad adottare comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali, al fine di prevenire nuove violenze e modificare i modelli comportamentali violenti”.

ATTUARE legislazioni che consentano di istituire e sostenere “programmi di trattamento per prevenire la recidiva, in particolare per i reati di natura sessuale”, sapendo che in questi programmi “la sicurezza, il supporto e i diritti umani delle vittime siano una priorità” per cui vanno “stabiliti ed attuati in stretto coordinamento con i servizi specializzati di sostegno alle vittime”.

POTENZIARE l’empowerment femminile, mediante “programmi

e attività destinati ad aumentare il livello di autonomia e di emancipazione delle donne”.

PROMUOVERE “la concreta parità tra i sessi” anche con azioni di “vigilanza” che consentano di far sì che “la cultura, gli usi e i costumi, la religione, la tradizione o il cosiddetto ‘onore’ non possano essere in alcun modo utilizzati per giustificare nessuno degli atti di violenza”.

Prevenire la violenza vuol dire combattere le sue radici culturali e le sue cause. Per questo sono essenziali le strategie politiche mirate all'educazione, alla sensibilizzazione, al riconoscimento e alla realizzazione delle pari opportunità in ogni ambito della vita pubblica e privata.

L'obiettivo è lavorare per combattere le discriminazioni e gli stereotipi legati ai ruoli di genere e al sessismo, che producono le condizioni contestuali favorevoli al perdurare della violenza maschile contro le donne. In tal senso l'attenzione deve essere massima alle nuove generazioni e investire nella formazione.

## **CAPITOLO DI RICCARDO VIZZINO**

### **L' EPOCA DELLE TRUFFE ONLINE ED RCA**

Le truffe sono un fenomeno persistente, ma con l'avvento della tecnologia sono emerse nuove opportunità per i truffatori. Al riguardo, analizziamo due tipi di truffe: le truffe poste in essere in ambito RCA e quelle online.

I truffatori hanno sviluppato metodologie sempre più sofisticate e complesse per ingannare gli individui e ottenere profitti illeciti e vantaggi. Tali attività si basano sull'inganno e la manipolazione delle vittime. Infatti, i truffatori utilizzano sovente messaggi e siti web che sembrano legittimi per ottenere una concreta fiducia dalle persone.

Il "phishing" rappresenta l'attività fraudolenta più diffusa, in cui i truffatori inviano e-mail che sembrano provenire da intermediari finanziari per ottenere informazioni sensibili: in tal senso, possono creare anche falsi profili e identità per configurarsi come persone credibili o aziende rispettabili.

Questo può essere fatto su social media, siti di incontri, forum o piattaforme di vendita online. Al riguardo, bisogna comunque

rammentare che i truffatori online utilizzano spesso la tecnologia in modo avanzato per nascondere la loro identità e le loro tracce, al fine di evitare problemi giudiziari. Ciò può includere l'uso di reti private virtuali (VPN) per nascondere la loro posizione, l'uso di software di anonimizzazione e la manipolazione di indirizzi IP. In alcuni casi, possono ricorrere a minacce e coercizione per indurre le vittime a pagare o a condividere informazioni ed è in tale prospettiva che possono anche configurarsi minacce di divulgare informazioni personali o sensibili o di pubblicare foto o video compromettenti al fine di generare uno stato di paura tra i malcapitati. Le truffe poste in essere nell'ambito dell'infortunistica stradale rappresentano un problema serio e diffuso in tutto il mondo.

Queste frodi coinvolgono individui che cercano di ottenere vantaggi finanziari attraverso l'inganno nell'ambito dell'assicurazione auto, spesso manipolando o falsificando informazioni per ottenere risarcimenti ingiustificati. Tali attività fraudolente possono variare in complessità e portata, ma tutte comportano un impatto negativo sul sistema assicurativo e sui premi pagati dai conducenti onesti. Tra le tipologie di truffe più

frequenti in ambito RCA possiamo ricordare: l'incidente falsificato. In questo caso, un conducente simula un incidente, spesso con un complice che si aggira nei dintorni o addirittura un'intera associazione a delinquere predisposta a tale attività talvolta composta anche da liberi professionisti, al fine di presentare una richiesta di risarcimento. Le simulazioni in esame possono variare da tamponamenti improvvisi a incidenti orchestrati in incroci stradali fino a giungere a false lesioni riportate.

## **COSA IL CITTADINO DEVE FARE IN CASO DI ATTIVITÀ**

### **FRAUDOLENTE IN AMBITO RCA ED ONLINE**

Quando un cittadino si trova di fronte a problemi relativi alle truffe nell'ambito dell'assicurazione RCA o alle truffe online, è cruciale che agisca con prontezza e responsabilità, seguendo una serie di passaggi mirati, al fine di evitare spiacevoli inconvenienti. In primo luogo, bisogna rammentare che affrontare queste situazioni richiede cautela, consapevolezza e cooperazione con le autorità competenti. La prima regola è

mantenere la calma e rimanere tranquilli, al fine poter analizzare con precisione la circostanza del caso per individuare la miglior via per agire. Non bisogna lasciarsi sopraffare dall'emozione e dal senso di rabbia, anche se c'è il sospetto palese di una attività fraudolenta. In secondo luogo, è di fondamentale importanza la raccolta di prove.

Bisogna documentare l'incidente in maniera meticolosa ed accurata, riportando all'attenzione anche i dettagli, che all'apparenza, potrebbero non risultare decisivi e determinanti.

Il cittadino che versa in tali circostanze deve prontamente scattare foto chiare degli eventuali o presunti danni riportati dal veicolo incidentato, deve successivamente porre l'attenzione sulle condizioni stradali al fine di poter constatare egli stesso la dinamica dell'incidente lamentata dall'ipotetico truffatore.

Successivamente a tali attività preliminari, il soggetto che incorre in tali truffe, deve fotografare non solo la targa del veicolo urtato, ma anche, quando ciò è possibile, i documenti dei conducenti coinvolti per poter facilitare i controlli del caso a chi di competenza. Quando, invece, un cittadino è coinvolto in una truffa online, è essenziale agire con prontezza per minimizzare i

danni e cercare di porre fine all'attività fraudolenta.

La prima cosa da fare quando si ha la consapevolezza di essere a contatto con una truffa online è agire con cautela. Spesso, le truffe online sono progettate per generare panico e costringere le vittime a compiere azioni affrettate. Resistere a questo impulso e mantenere la calma aiuta a prendere decisioni più ponderate. Inoltre, è necessario isolare il problema quanto prima. Una volta che si è identificato una possibile truffa online, bisogna bloccare immediatamente la comunicazione con il truffatore. Questo vale per le e-mail, i messaggi di testo, le chiamate telefoniche o qualsiasi altra forma di contatto che potrebbe essere stato stabilito. Se il truffatore non può comunicare con il soggetto truffato, sarà più difficile continuare a ingannare o minacciare. In tale contesto, come nell'ambito dell'assicurazione RCA, è fondamentale l'operazione di raccolta delle prove dell'attività fraudolenta al fine di poter sporgere denuncia.

## **COSA DEVE FARE IL CITTADINO PER PREVENIRE LE TRUFFE RCA ED ONLINE**

La prevenzione delle truffe è una priorità per tutti i cittadini

nell'era digitale in cui viviamo, orbene ogni individuo dovrebbe essere consapevole delle misure preventive necessarie per proteggere le proprie risorse. La più importante misura preventiva per le truffe RCA è acquistare polizze da fonti attendibili. Scegliere compagnie assicurative ben conosciute nel settore è fondamentale per evitare tali problematiche. Ricercare recensioni online, chiedere raccomandazioni a professionisti del settore assicurativo è fondamentale prima di procedere all'acquisto di una polizza. In secondo luogo, prima di sottoscrivere una polizza assicurativa RCA, è cruciale verificare le informazioni sulla compagnia assicurativa. Assicurarsi che sia autorizzata a operare nel proprio paese o regione è un passo importante.

Le autorità di regolamentazione assicurativa locali possono fornire le informazioni necessarie su questo aspetto senza alcuna spesa o onore. Altra regola per la prevenzione alle truffe è quella di conservare accuratamente tutti i documenti relativi all'assicurazione RCA, compresi i contratti, le polizze e le comunicazioni con la compagnia assicurativa. Questi documenti saranno fondamentali e di necessaria importanza nel caso di

controversie o richieste di indennizzo. Inoltre, se un cittadino è coinvolto in un incidente, la collaborazione con le autorità e la compagnia assicurativa è essenziale: fornire tutte le informazioni richieste e cooperare durante l'indagine contribuirà a dimostrare la propria onestà e proteggere i propri diritti.

Per quanto riguarda, invece, l'educazione sulla sicurezza online, quest'ultima è fondamentale per prevenire le truffe su Internet.

Un cittadino deve imparare a riconoscere i segnali di possibili truffe, come e-mail di phishing, siti web fraudolenti e altre minacce online. In questa prospettiva, mantenersi informati sulle nuove minacce digitali e su come prevenirle è essenziale, soprattutto in un mondo digitale come quello odierno. In tale contesto, utilizzare password complesse e diverse per ciascun servizio online è di precipua importanza. Bisogna evitare l'uso di informazioni personali facili da indovinare, come date di nascita o nomi dei familiari. Le password sicure dovrebbero contenere una combinazione di lettere maiuscole e minuscole, numeri e simboli, inoltre l'abilitazione all'autenticazione dei due fattori (2FA) per gli account online rappresenta un ulteriore livello di sicurezza di cui usufruire: infatti, tale funzione richiede una

seconda forma di verifica, come un codice inviato al telefono,  
oltre alla password, al fine di evitare eventuali intrusioni.